

STRETTA SULLE PROFESSIONI SANITARIE

Il master sostituirà alcune lauree triennali

■ Master di primo livello rivisti e corretti per le professioni sanitarie per definire nuovi profili specialistici. Master che dovrebbero avere il 70% dei crediti formativi (oggi il 50%) definito dall'offerta formativa uguale in tutta Italia e il restante 30% basato sulle esigenze del territorio. Ma soprattutto master in grado di differenziare le attività delle professioni sanitarie che, per esigenze di adeguamento alla Ue, sono ormai sulla via della riduzione di numero: dalle 22 attuali dovrebbero passare - è questa l'ipotesi della Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie - a 16.

A "saltare" sarebbero le professioni di infermiere pediatrico che diverrebbe master della professione infermieristica, terapeuta occupazionale e della neuropsicomotricità dell'età evolutiva che sarebbero master

di fisioterapia, educatore professionale sarebbe un master dei tecnici di riabilitazione psichiatrica, mentre le professioni di audiometrista e audioprotesiste sarebbero fuse in una unica. In dubbio la professione di assistente sanitario che per ora non ha corrispondenza nella Ue.

«Ne stiamo parlando all'Osservatorio delle professioni sanitarie al Miur - spiega il presidente della conferenza dei corsi di laurea e rettore della Sapienza di Roma Luigi Frati - cercando di trovare accordi con ministero della Salute e Regioni. Alla base esiste già un'ipotesi di riassetto organizzativo che si affiancherebbe a quella di riduzione dei profili da 22 a 16».

Ovviamente caratteristica

dei master per le professioni deve restare quella di dare maggiori sbocchi occupazionali. «Direi che quelli specialistici, specie quando saranno meglio regolamentati come è nelle intenzioni dell'Osservatorio, sono l'ideale», spiega Angelo Mastrillo esperto dell'Osservatorio della conferenza nazionale dei corsi di laurea delle professioni sanitarie. Che lancia anche un allarme: «Per i master di coordinamento (ex caposala) si sta invece verificando un esubero formativo che sta determinando un preoccupante stato di disoccupazione e l'unica utilità certa di questi corsi sta diventando il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti dai partecipanti al momento dell'iscrizione alla laurea magistrale».

